FIMMG Bari: alla medicina generale non resta altra via che lo sciopero

Bari, 26 novembre 2026. L'altra sera, al termine di un confronto ampio e partecipato, l'assemblea degli iscritti di FIMMG Bari ha chiesto all'unanimità al segretario provinciale, **Nicola Calabrese**, di andare avanti con lo sciopero.

In un clima di forte preoccupazione e crescente incredulità per la situazione venutasi a creare dopo la decisione della Regione Puglia di sospendere l'Accordo integrativo regionale, è maturata la convinzione che non sia più possibile restare fermi ad attendere risposte che non arrivano.

"Lo sciopero, per un medico di famiglia, non è mai una scelta facile. - spiega Calabrese - *Significa interrompere, seppur temporaneamente, un rapporto quotidiano e diretto con i propri assistiti, sapendo che a risentirne possono essere soprattutto i cittadini, in particolare quelli più fragili. È proprio per questo che la Medicina Generale ha sempre cercato, prima di arrivare alla protesta, la strada del dialogo e del confronto".*
Ma il disagio dei medici di famiglia è ormai profondo, a fronte di un proposta regionale considerata inaccettabile e profondamente penalizzante per la Medicina Generale, perché rischia di cancellare anni di lavoro, investimenti e conquiste organizzative, riportando l'assistenza territoriale indietro di decenni.

Via Santi Cirillo e Metodio, 5/B - 70124 – BARI Tel 0805043779 - Fax 0805096770
e-mail bari@fimmg.org Sito Web http://fimmg.bari.it

La Medicina Generale chiede di poter continuare a garantire un'assistenza capillare, accessibile e vicina alle persone, ma non può accettare che il futuro della sanità territoriale venga costruito smantellando quanto realizzato negli ultimi anni, ai danni di medici e cittadini. Per questo l'assemblea ha ritenuto necessario alzare il livello della mobilitazione e proseguire con lo sciopero.

"Non volevamo arrivare allo sciopero e non è certamente una forma di lotta che i medici scelgono a cuor leggero. Ma oggi la categoria è esasperata e soprattutto incredula di fronte all'assenza di aperture da parte della Regione. Quando il dialogo non produce risposte e viene messo in discussione un accordo che rappresenta anni di lavoro, non resta che ricorrere a forme di protesta più dure". - conclude Calabrese.

Ufficio Stampa - Kibrit & Calce
Roberta Franceschetti
mob. +39 389 8013000